

BUR  
Rizzoli



Okakura Kakuzō

## IL LIBRO DEL TÈ

L'arte giapponese  
della cerimonia del *cha no yu*

Introduzione di Silvia Sōu Stucky

Traduzione di Tania Spagnoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19500-3

Prima edizione BUR Classici d'Oriente: settembre 2025

Realizzazione editoriale: Fabio Trevisiol  
con Emanuela Busà

*Seguici su:*

[www.rizzolilibri.it](http://www.rizzolilibri.it)

 /RizzoliLibri

 @rizzolilibri

 @rizzolilibri

## Introduzione

*di Silvia Sōu Stucky*

La pratica dell'attenzione a una cosa semplice o a un movimento elementare abitua corpo e mente a un particolare atteggiamento nei confronti di tutti gli esseri viventi che esclude ogni forma di asservimento o di utilizzazione più o meno violenta.

Giangiorgio Pasqualotto, *Yohaku*

Com'è possibile che questo piccolo volume di Okakura Kakuzō sia divenuto un classico mondiale, che continua a essere tradotto e pubblicato in nuove edizioni? In questo testo apparentemente semplice si cela un mondo. Un mondo per noi affascinante, ma a volte difficile da comprendere. E proprio questa apparente opposizione è una chiave per entrare nel libro.

*Il libro del tè* esce nel 1906, quando il Giappone, riaperto da poco ai contatti con l'Occidente dopo oltre due secoli di isolazionismo, si sta affermando come moderna potenza internazionale. Okakura lo scrive in inglese (la prima edizione viene pubblicata a New York per Fox, Duffield & Co.), con il preciso intento di parlare agli occidentali della cultura, della raffinatezza e dell'estetica del Giappone e dell'Oriente in generale, in un momento in cui «i giovani asiatici prendono d'assalto le università occidentali per assicurarsi un'educazione moderna. Non siamo ancora in grado di comprendere a fondo la

vostra cultura, ma almeno siamo disposti a imparare».<sup>1</sup> Interesse, studio e un'occidentalizzazione esteriore «testimoniano il nostro desiderio di accostarci all'Occidente con umiltà», ma «sfortunatamente, invece, l'approccio degli occidentali è poco favorevole alla comprensione dell'Oriente».<sup>2</sup>

Okakura allude al fatto che in Occidente ragioniamo per opposizioni che immaginiamo inconciliabili, mentre il pensiero dell'Asia – in particolare di quella parte dove è stata storicamente più forte l'influenza cinese classica – si fonda sull'alternanza degli opposti che si danno nascita l'un l'altro. Il pensiero asiatico fa dei processi la sua unità, e i cambiamenti non modificano il nocciolo profondo degli ideali. Buddismo, confucianesimo e taoismo (o daoismo) sono facce dello stesso pensiero. «L'Asia è una» scrive Okakura in apertura del suo primo libro in inglese, *The Ideals of the East*, del 1903.

### *Okakura Kakuzō: un ambasciatore dell'Oriente*

Okakura Kakuzō nasce il 26 dicembre 1862 a Yokohama. Suo padre Kan'emon riassume in sé i cambiamenti in atto in quegli anni in Giappone, dopo l'apertura dei porti alle navi occidentali nel 1854 e, dal 1868, il ripristino del potere centrale con l'imperatore Meiji: appartenente a una famiglia di

<sup>1</sup> Okakura, Kakuzō, *Il libro del tè*, p. 54 (tutte le citazioni del volume sono prese dalla presente edizione).

<sup>2</sup> *Ibidem*.

samurai del clan Fukui, Kan'emon viene inviato dal suo *daimyō* – il signore feudale – a gestire un emporio di sete e stoffe proprio a Yokohama, porto aperto nel 1859 ai traffici con l'Occidente.

Kakuzō cresce in un ambiente frequentato da stranieri anglofoni; quando ha nove anni il padre lo manda a studiare inglese nella scuola fondata dal missionario protestante americano James Curtis Hepburn (lo stesso a cui si deve il sistema più diffuso di trascrizione del giapponese in caratteri latini). L'anno seguente viene inviato presso il vicino tempio buddhista Chōenji, per approfondire anche i testi classici della propria tradizione.

Con l'abolizione del sistema feudale cessa il rapporto della famiglia con il *daimyō*; l'emporio di stoffe, nonostante l'ottimo giro di affari, chiude nel 1873 e Kan'emon si trasferisce con la famiglia a Tōkyō, dove apre una locanda. Kakuzō deve lasciare il tempio e riunirsi ai genitori.

Nella capitale continua con le lezioni private e nel 1875 vince una borsa di studio per una delle istituzioni che nel 1877 saranno riunite a formare la prestigiosa Università di Tōkyō (Tōkyō Daigaku, abbreviato in Tōdai). Lì, docenti stranieri insegnano discipline di stampo occidentale a giovani destinati a diventare funzionari governativi.

Alla Tōdai, ancora oggi la più importante università giapponese, frequenta corsi di scienze politiche, economia, filosofia, letteratura inglese, cinese e giapponese. Lo scontro-incontro in quegli anni fra Oriente e Occidente – e in particolare fra Giappone e Stati Uniti – diventa, attraverso lo studio, l'occasione che aprirà il suo percorso verso un pensiero

capace di conciliare i due mondi, superando ostacoli e opposizioni:

Smettiamola di lanciarci epigrammi da un continente all'altro e cerchiamo di diventare più seri, se non più saggi, con il guadagno reciproco di mezzo emisfero. Ci siamo sviluppati in modo diverso, ma ciò non esclude che uno possa completare l'altro.<sup>3</sup>

Partecipa alle attività dei gruppi universitari, elemento importante della formazione giovanile in Giappone. Gli studenti si riuniscono per leggere e commentare opere di autori occidentali come Alexandre Dumas, Walter Scott o Victor Hugo, che scoprono per la prima volta. Ma Okakura si interessa anche di pittura e poesia cinesi, ed entra in un gruppo che si ispira ai Sette saggi del boschetto di bambù: famosi poeti dalle personalità eccentriche, taoisti fuori dalle convenzioni che passavano il tempo bevendo e scrivendo poesia nella Cina del III secolo d.C., nel periodo di transizione tra le dinastie Wei e Jin. Tutto ciò testimonia come la sua cultura si nutra di apporti diversi, compresi il pensiero confuciano, taoista e buddhista, nonché la musica (suona il *koto*).

Nel 1878 inizia a seguire i corsi di filosofia occidentale tenuti alla Tōdai da un ventiseienne studioso americano, Ernest Francisco Fenollosa, seguace di Spencer e Hegel, incaricato su segnalazione dell'illustre zoologo Edward S. Morse, a sua volta docente dell'Università di Tōkyō. Fenollosa tratta di logica e

<sup>3</sup> Ivi, p. 55.

filosofia, di economia e politica, ed è appassionato di cultura e arte giapponese. Come interprete sceglie proprio il giovane Okakura, che eccelle in inglese, prima per le sue lezioni in aula e poi all'esterno, per la ricerca di scritti antichi, dipinti e ceramiche. L'incontro sarà determinante per il futuro di entrambi.

Nel 1879, a diciassette anni, Okakura sposa per volere della famiglia una ragazza quindicenne, Motoko, ma il loro rapporto è difficile; l'anno seguente la moglie getta nel fuoco la tesi di laurea *The Theory of the State* su cui lui ha lavorato due mesi, costringendolo a rimpiazzarla in due settimane con un elaborato sulla teoria dell'arte. È con questo scritto che si laurea nel luglio 1880.

A ottobre il non ancora diciottenne Okakura ottiene un impiego al ministero dell'Istruzione, dove lavora per due anni come interprete e assistente del musicista americano Luther Mason, incaricato dal governo di fondare un istituto di musica in Giappone; nel frattempo resta in contatto con Fenollosa, facendogli da traduttore in gran parte delle sue conferenze sull'arte giapponese. Il fatto che Fenollosa, studioso statunitense, tenesse in tale considerazione l'arte giapponese quando nel Paese era largamente elogiata e seguita la cultura euroamericana, introdotta da poco, lo poneva in aperta opposizione alla tendenza generale.

Nel 1882 Okakura viene trasferito all'ufficio per la documentazione dello stesso ministero, dove stringe rapporti con Kuki Ryūichi, soprintendente all'amministrazione artistica, accompagnandolo per due anni in diverse visite a templi e santuari a Kyōto e Nara. Grazie a Kuki, Okakura intraprenderà insie-

me a Fenollosa un grande lavoro di catalogazione e raccolta di opere d'arte, viaggiando in tutto il Giappone alla scoperta di tesori artistici che vengono accuratamente registrati, con lo scopo di preservarli – in un'epoca in cui passano rapidamente nelle mani di collezionisti stranieri – e rivalutarli, mentre la modernizzazione e l'occidentalizzazione provocano nel Paese disinteresse, se non ostilità, per le dottrine e le arti tradizionali. Okakura parteciperà come membro e poi consulente ai lavori della Commissione archeologica imperiale, istituita per tutelare il patrimonio artistico, che porteranno nel 1897 alla promulgazione di leggi per la conservazione di templi, santuari e edifici antichi e per la protezione degli oggetti in essi contenuti, così da farli conoscere non solo ai giapponesi ma al mondo intero.

Nel 1884 Okakura e Fenollosa fondano la *Kan-gakai* (鑑画会, o *Painting Appreciation Society*) con l'obiettivo di preservare gli stili artistici tradizionali, in particolare le scuole Kanō e Tosa; nel 1886 il governo li incarica di compiere un viaggio di nove mesi in Europa (Francia, Italia, Spagna, Germania, Austria, Inghilterra) e poi negli Stati Uniti, per studiare l'arte occidentale e la relativa didattica.

È il primo incontro diretto di Okakura con le arti europee; ammira la pittura italiana del Rinascimento, anche se non è molto colpito dal resto. In una delle sue conferenze dirà: «Il successo e la popolarità di un pittore vivente in molti casi sono segno di bassezza a livello spirituale. Perché più in alto si eleva la mente artistica, maggiore diventa la possibilità di incomprensioni con i contemporanei. Persino nella perfezione di Raffaello o nella principesca disinvolt-